

Telegiornaliste

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Anno II - N. 25 (57) - 26 giugno 2006

settimanale di critica televisiva e informazione
reg. Tribunale di Modena n. 1741 08/04/2005

Telegiornaliste cerca collaboratori iscritti
all'Albo. Se sei interessato [scrivi qui](#)

Rubriche
Monitor
Cronaca in rosa
Format
Elzeviro
Donne
Telegiornalisti
Olimpia
Vademecum
Editoriale
Archivi
Numeri arretrati
Interviste
Speciali
Campionato
Saluti
Strumenti
Schede + foto
Video
Forum
Cerca nel sito

NEWSLETTER
tua email qui

istruzioni

NOVITA' schede:
26/06/06:
Silvia Toffanin new
Mario Giordano new
P. Camassa agg
19/06/06:
C. Marchionni new
Roberto Olla new
12/06/06:
Lucia Blini agg.
05/06/06:
Cristina Parodi agg.
Paolo Cecinelli new



la proposta
di legge

Toffanin, felice di essere giornalista di *Silvia Grassetti*

Essere giornalista significa svolgere «un lavoro stimolante che permette di approfondire temi e argomenti sempre nuovi. Aver inoltre il privilegio di informarsi per informare è l'aspetto di questo mestiere che mi da più soddisfazione. Allo stesso tempo però sento la responsabilità che tutto ciò implica».

Parola di **Silvia Toffanin**, approdata anni fa nelle case degli italiani dagli schermi di *Passaparola*, il programma condotto con successo da Gerry Scotti, che ben presto ha deciso quale fosse la sua strada, salutano il quiz e concentrando sulla professionalità.



Come nasce la giornalista Toffanin?

«Il mondo della comunicazione... [continua su MONITOR](#)

CRONACA IN ROSA

Shooting room, sì o no?

di *Stefania Trivigno*



Oltre alle discussioni su Pacs e pillola abortiva, il governo Prodi si trova ad affrontare il **problema** della droga. Il **ministro della Solidarietà sociale...** [continua](#)

CRONACA IN ROSA

Friburgo città ecologica

di *Tiziana Ambrosi*



Friburgo, nel cuore della Foresta Nera, è la **città tedesca ecologica** per eccellenza. Nonostante i suoi 210.000 abitanti, ha una media di... [continua](#)

FORMAT

MEDIA & MINORI

Restare a galla di *Serenella Medori*



Restare a galla non è semplice, **riconvertire** il proprio **lavoro** lo è ancora meno, ma esiste chi da attore diventa produttore, da presentatore diventa... [continua](#)

FORMAT

Mammucari diventa Professore

di *Nicola Pistoia*



Dopo le polemiche sul suo ultimo programma televisivo, **Distraction**, reo di aver confermato ancora una volta quanto la nostra Tv apprezzi... [continua](#)

ELZEVIRO

Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà

di *Antonella Lombardi*



Per una donna è sempre stato difficile affermarsi nel campo professionale. Figuriamoci... [continua](#)

ELZEVIRO

Roma: di scena il fumetto indipendente

di *Antonella Lombardi*



Il **fumetto indipendente italiano** è rappresentato a Roma dalla **mostra Varie umanità...** [continua](#)

DONNE

Makeba: il canto della Pace

di *Nicola Pistoia*



Il **Sudafrica** e **Miriam Makeba** si fondono tra di loro per dare vita ad uno **spettacolo unico al mondo**, fatto di canti e speranze, di suoni ed emozioni... [continua](#)

DONNE

Simone la ribelle

di *Erica Savazzi*



Quest'anno ricorrono i **vent'anni dalla morte** di **Simone De Beauvoir**, intellettuale che, durante una vita che ha attraversato tutto il... [continua](#)

TELEGIORNALISTI

Giordano: «Il mio tg è giovane e moderno»

di *Mario Basile*



«La dote che deve assolutamente avere un direttore è la disponibilità a sobbarcarsi... [continua](#)

OLIMPIA

Intervista a Katia Serra

di *Mario Basile*



Laureata in scienze motorie, consigliere federale della **FIGC**, collaboratrice di **Walter Pettinati** di **Calciodonne** e **testimonial** delle figurine... [continua](#)

EDITORIALE Rai: di tutto, di più di *Antonella Lombardi*

«**Porcelle doc**»: così sono state definite le aspiranti starlette **pronte a tutto**, pur di apparire in una trasmissione tv. Un appellativo filtrato dalle... [continua](#)



Hanno detto di noi: **Canale5, La7, Rai2, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Radiocorriere, StarTV, Sole24ore, .com, Visto, Stampa, Corriere Sera, Gazzettino, OndaTVMag., Libero, Gazzetta Sport, Tempo, Espresso, Leggo, IdeaWeb**



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Federica Zanella, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Raffaella Meazzi

registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti

[area riservata redazione](#)

Telegiornaliste info@telegiornaliste.com
Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)
Direttore Responsabile: Silvia Grassetti

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com
Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it
Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Links e sponsors

[BrandEpoque](#) [Comunicazione](#)

Servizi di grafica, ideazione loghi
Pubblicità su mezzi, creazione siti

[Comunicazione](#)

Corsi di Laurea costruiti intorno
allo studente. Scegli il tuo futuro

[Humanistic Management](#)

Convivio online sulle frontiere
della nuova cultura di impresa

[Comunicazione](#)

Adsl + Telefonate a Tutti i fissi
con rimborso del Canone
Telecom !

[Annunci Goooooogle](#)

[Pubblica annunci qui](#)

Fiorella Cherubini

www.micheladeltinto.com

Casa Mamae Margarida

www.telefriulityv.net

www.italianosenamercia.com

www.ipercafone.com

Scambio Link

****TUTTO GRATIS****

[MondoPPS.com](#)

[::: VIDEO JUVE :::](#)

[Vota la Bella](#)

[Annunci](#)

[- AMORE -](#)

[Finanziamenti](#)

[INCONTRI onLine](#)

[Offerte VOLI](#)

[Cynegi Network](#)

Google™

Web www.telegiornalisti.com

Cerca



via Bovio 24/A - Novara
tel 0321-694000



[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademezum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Toffanin, felice di essere giornalista di *Silvia Grassetti*

Essere giornalista significa svolgere «un lavoro stimolante che permette di approfondire temi e argomenti sempre nuovi. Aver inoltre il privilegio di informarsi per informare è l'aspetto di questo mestiere che mi dà più soddisfazione. Allo stesso tempo però sento la responsabilità che tutto ciò implica».

Parola di **Silvia Toffanin**, approdata anni fa nelle case degli italiani dagli schermi di *Passaparola*, il programma condotto con successo da Gerry Scotti, che ben presto ha deciso quale fosse la sua strada, salutandoci il quiz e concentrandosi sulla professionalità.

Come nasce la giornalista Toffanin?

«Il mondo della comunicazione e in particolare del giornalismo mi ha sempre interessata, fin dai tempi del liceo.

Ho scelto di fare questo mestiere cinque anni fa, entrando a far parte della redazione di *Nonsolomoda*. Sono diventata giornalista professionista il 21 settembre 2004».



Sei un personaggio eclettico: conduttrice tv, giornalista, cittadina del mondo. C'è qualcuna delle tue occupazioni a cui non potresti mai rinunciare?

«Quelli che hai elencato sono tre aspetti di un'unica occupazione: sono una giornalista televisiva che per lavoro, passione e interesse, viaggia molto».

Ciò che ti lega alla televisione è amore eterno, o nel tuo futuro professionale contempi anche la possibilità di lavorare nella radio o nella carta stampata?

«Perché no! Mi attira l'idea di potermi mettere alla prova con strumenti di comunicazione diversi.

Ho ancora molto da imparare e sono convinta che un'esperienza in un quotidiano, o in una radio, sarebbe per me un'ottima palestra e un'occasione di crescita professionale».

C'è un personaggio incontrato, o un evento, che ricordi con particolare partecipazione?

«L'incontro con Papa Benedetto XVI. Ogni volta che penso a quel momento mi commuovo».

Hai un sogno nel cassetto o un progetto, professionale e non?

«Mi piacerebbe in futuro poter dirigere una rivista femminile».

Una esperienza professionale che ricordi con piacere?

«Di sicuro la mia prima intervista a Giorgio Armani.

Ero emozionata e per un istante ho avuto paura di non ricordare più tutto quello che avrei voluto chiedergli. Per fortuna però dopo i primi minuti di tensione, mi sono rilassata e tutto è andato bene.

E' un po' la stessa sensazione che si prova ad un esame per il quale si è studiato molto: quando si arriva davanti al professore ti sembra di non ricordare più niente».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Shooting room, sì o no? di Stefania Trivigno

Oltre alle discussioni su Pacts e pillola abortiva, il governo Prodi si trova ad affrontare il **problema** della droga. Il **ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero** ha infatti proposto qualche giorno fa l'introduzione delle cosiddette *shooting room*, stanze ricavate nelle sedi ASL locali e riservate ai consumatori di stupefacenti.

Presenti già in molti Paesi, quali Germania, Olanda, Spagna, Svizzera, Lussemburgo, Norvegia, Australia e Canada, le **stanze del buco** avrebbero lo scopo di assicurare ai tossicodipendenti un **ambiente igienico** - fornendo un kit completo di siringhe e laccio emostatico - e di dare assistenza sanitaria: i medici controllerebbero le quantità di droga somministrate per evitare l'overdose.

La dichiarazione del ministro, che per ora si è limitato a dirsi favorevole alle *shooting room*, ha dato il via alla ormai consueta polemica fra maggioranza e opposizione. Toni forti sono arrivati dalla **Casa delle Libertà**. Durissimo il commento dell'ex sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, che sostiene con fermezza che introdurre le stanze per il buco equivalga a vivere in uno Stato che spaccia droga e favorisce la tossicodipendenza. Sulla stessa linea la **Lega Nord**, che annuncia che ostacolerà con ogni mezzo «questo e altri progetti mirati ad abbassare il livello di contrasto alla diffusione di qualsiasi tipo di droga».

L'esempio degli altri Stati europei può forse chiarire gli aspetti oscuri della proposta *shooting room*: in Svizzera la somministrazione controllata di eroina, iniziata nel 1991 e confermata con referendum nel 1997 e 1999, ha avuto effetti positivi, perché - spiega **Umberto Veronesi** - «la dipendenza da eroina è diventata sempre più un problema medico e ha perso la sua immagine di atto di ribellione».

Tuttavia, se la sperimentazione - che, sottolinea il **ministro per la Famiglia Rosy Bindi**, non è fra le priorità del governo, né nel suo programma - si avviasse anche in Italia, si assisterebbe a un paradosso, passando dalla Legge **Fini - Giovanardi** a un atteggiamento in apparenza permissivo nei confronti del problema.



Una shooting room in Germania

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

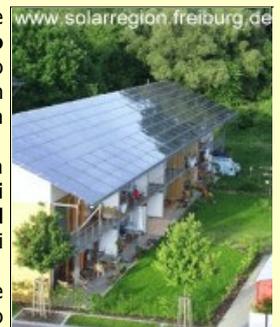
Friburgo città ecologica di Tiziana Ambrosi

Friburgo, nel cuore della Foresta Nera, è la **città tedesca ecologica** per eccellenza. Nonostante i suoi 210.000 abitanti, ha una media di superficie coperta a pannelli solari tra le **più alte in Europa**.

La fisionomia attuale di Friburgo affonda le proprie radici a quasi un **quarto di secolo fa**, quando venne edificato il primo fabbricato - un condominio popolare - con innovazioni radicali dal punto di vista ecologico e tecnologico.

Un efficiente **isolamento termico** della struttura e la messa in opera di **pannelli solari sulle superfici esposte a sud** hanno permesso notevoli risparmi energetici.

Tanto da indurre l'amministrazione comunale a spingere sempre più verso una "ecologizzazione" della città.



Dal singolo edificio alla **nascita di veri e propri agglomerati urbani** con standard ambientali elevatissimi.

Basti pensare al progetto del quartiere **Am Schlierberg**: cinquanta villette a schiera in grado di **autosostenersi** energeticamente, con pannelli fotovoltaici, utilizzo di materiali isolanti - i telai sono in legno - e impianti di riutilizzo dell'aria.

Una **curiosità** sono i **balconi**, in metallo e staccati dal corpo principale in modo da non creare un ponte termico.

Un connubio tra **produzione attiva** di energia - mediante la centrale fotovoltaica - e **passiva** - intesa come risparmio e limitazione dello spreco.

Il quartiere solare non è l'unico esempio di edilizia ecologica della città tedesca. **Altri progetti** sono in programma oppure già realizzati, come la **Sonneschiff** - la Barca Solare, un ampio complesso di edifici e abitazioni; o il quartiere **Vauban**.

Molto particolare, anche da un punto di vista architettonico l'**Heliotrop®**. L'edificio, oltre ad avere forma cilindrica e sistemi di risparmio e accumulo d'acqua, **segue il movimento del sole** attraverso una piattaforma girevole, esponendo alla luce le vetrate.

L'elevata percentuale di sfruttamento di energie rinnovabili ha alle spalle una solida **politica energetica** basata su **tariffe incentivanti**: più si usano energie pulite, più si accede a facilitazioni e supporto per la realizzazione degli impianti.

Una politica analoga in **Italia è quasi del tutto assente**, almeno a livello nazionale. Nonostante la firma del trattato di Kyoto, gli standard richiesti sono ancora molto lontani.

Qualche **eccezione** c'è, come **Carugate**, provincia di Milano, poco più di 12.500 abitanti. Il Comune si è dotato di un **regolamento edilizio** incentrato su un approccio sostenibile dell'edilizia, che combina le esigenze attuali e quelle delle future generazioni.

Tre i punti fondamentali: **risparmio energetico**, utilizzo di **fonti rinnovabili** e di **tecnologie bioclimatiche**.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

MEDIA & MINORI

Restare a galla di *Serenella Medori*

Restare a galla non è semplice, **riconvertire** il proprio **lavoro** lo è ancora meno, ma esiste chi da attore diventa produttore, da presentatore diventa autore di programmi, senza che un ruolo escluda necessariamente l'altro.

Riconvertire. Questa potrebbe essere la parola chiave. Come si fa a riconvertire una carriera televisiva avviata ma interrotta? Come si fa a convivere con la fama ottenuta rapidamente da giovani sconosciuti e le televendite?

In un programma di intrattenimento come ce ne sono tanti, la conduttrice ha fatto sedere nello stesso studio, alla presenza di altri ospiti, un giovanissimo opinionista dalla lingua tagliente e un presentatore di televendite. Ascoltare e osservare la conversazione si è rivelato ben presto assurdo, con connotazioni grottesche: personaggi tv di varia origine e i telespettatori ascoltavano l'opinionista di recente fama. Dopo alcuni lunghissimi secondi di solitario sproloquio il presentatore di televendite ha interrotto commentando: «Potresti venire con me a fare le televendite!».



Il salotto del Maurizio Costanzo Show

Giusto! Chi ha esperienza televisiva fa le televendite, chi non ne ha fa l'ospite - opinionista. Facile!

Segue un incredibile moltiplicarsi di domande. Chi dei due gode di maggior importanza? Chi dei due si sente più rispettato? Quale dei due è un **prodotto televisivo**? Quale dei due è **prodotto dell'esperienza**? Quali esperienze sono più importanti per fare televisione? Che valore viene dato al conduttore che intervista illustri sconosciuti in aria di notorietà? Pippo Baudo lo avrebbe fatto?

Probabilmente Baudo non è un adeguato termine di paragone, dal momento che forse la sua esperienza televisiva è talmente grande che ha già fatto tutto, tranne il *Grande Fratello*!

Come nascono i **personaggi televisivi**? Chi sono nella realtà? Un'altra domanda si pone il **curioso telespettatore**, attento e critico: **che fanno per vivere?**

(13-continua)

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

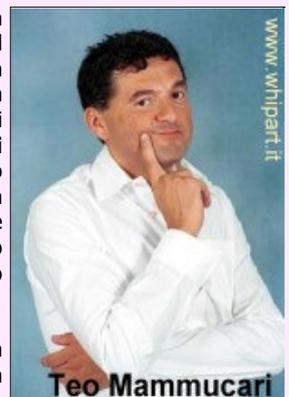
Mammucari diventa Professore

di *Nicola Pistoia*

Dopo le polemiche sul suo ultimo programma televisivo, **Distraction**, reo di aver confermato ancora una volta quanto la nostra Tv apprezzi il trash, **Teo Mammucari** torna più carico che mai, e in versione Prof.

È infatti al timone di un nuovo show targato Canale 5. **Cultura moderna** il titolo, in onda ogni giorno al posto di **Striscia la notizia**. In realtà non parliamo di qualcosa alla **Enzo Biagi**, alla **Philippe Daverio**, ma i presupposti, o per lo meno le speranze, ci sono tutte.

È un programma nuovo sia per il pubblico sia per il conduttore, che per la prima volta si cala nei panni di un severo insegnante. Ogni giorno **cinque concorrenti** presenti in studio sono chiamati a rispondere a una **serie di quesiti** per cercare di indovinare il vip misterioso: in palio ci sono **500.000 euro**.



Teo Mammucari

Anche in questa nuova trasmissione non poteva certo mancare lo zampino del "terribile" **Antonio Ricci**, padre della satira televisiva, che torna dopo tanti anni a indossare le vesti di preside, ma questa volta per gioco. Le **risate** - accompagnate da un **pizzico di cultura** - sono assicurate, con la speranza che i critici televisivi incomincino a storcere meno il naso e imparino ad apprezzare quell'**allegria** e quella **spensieratezza** che rendono ogni programma di Mammucari uno spasso.

E intanto l'ex iena assicura: «Dopo 45 puntate **divento intellettuale**».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Elzeviro

Cultura a tv spenta

Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà

di Antonella Lombardi

Per una donna è sempre stato difficile affermarsi nel campo professionale. Figuriamoci durante il **Rinascimento**, quando il destino e la vita delle donne venivano decisi da altri e la dote era spesso l'unica unità di misura del loro valore.

Eppure, **Sofonisba Anguissola**, pittrice cremonese nata nel 1531, fu una delle poche che riuscirono ad affermarsi grazie al proprio talento. Di famiglia nobile, ma di scarse disponibilità economiche, Sofonisba riuscì a farsi apprezzare alle corti dei re.

Nel 1559, arrivata alla corte di Filippo II di Spagna, diventa dama della regina Isabella di Valois e poi **ritrattista della famiglia reale** fino alla sua morte, avvenuta a Palermo nel 1625.

Le sue competenze nel campo letterario e musicale la rendono protagonista della vita artistica del tempo, un riferimento culturale per pittori come **Anton Van Dyck**, che Sofonisba incontra a Palermo, alla corte del **vicere di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia**. E' stimata da **Rubens**, **Vasari** e **Caravaggio**. Quest'ultimo, per il suo celebre dipinto **Fanciullo morso da un ramarro**, si ispirerà a un'opera dell'artista cremonese.

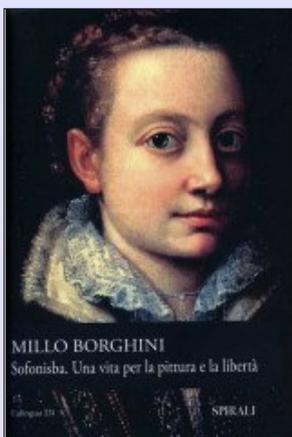
Sofonisba si afferma nella ritrattistica, continuando a dipingere, fino agli ultimi anni della sua vita, nonostante un forte calo della vista.

Alla sua morte, viene sepolta nella chiesa palermitana di San Giorgio, da lei stessa affrescata.

Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà di Millo Borghini, pubblicato da **Spirali**, è il libro che ripercorre adesso la vita e l'opera di questa artista cremonese, meno famosa di altre pittrici salite in seguito alla ribalta dell'arte, come **Artemisia Gentileschi** o Angelica Kaufmann.

Il testo, un saggio di valore scientifico, ha il tono piacevolmente narrativo, corredato di immagini dei dipinti dell'artista, e illustra così le tappe della vita affascinante di questa donna, **unica rappresentante della pittura italiana rinascimentale** al femminile, in un'epoca in cui le donne, salvo casi eccezionali, non erano riconosciute per la loro attività.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



MILLO BORGHINI
Sofonisba. Una vita per la pittura e la libertà
Spirali

Roma: di scena il fumetto indipendente

di Antonella Lombardi

Il **fumetto indipendente italiano** è rappresentato a Roma dalla **mostra Varie umanità. La contemporaneità nel fumetto indipendente**, dove gli autori Maurizio Ribichini, Davide Reviati e Stefano Misesti affrontano e commentano, in **totale libertà grafica e narrativa**, la contemporaneità, negli aspetti intimi e personali, così come in quelli sociali, se non apertamente politici.

Differenti tra loro per segno e per scelte narrative, i tre autori sono accomunati dal fatto che, nei loro fumetti, esplicitamente od implicitamente parlano del **mondo contemporaneo**, evidenziando in particolare "varie umanità".

Maurizio Ribichini ha collaborato con le più importanti fanzine e testate dedicate a questo tipo di fumetto, tra cui: *Schizzo*, *Accattone*, *Orme*. Ha collaborato inoltre all'antologia *Antonio Vivaldi, una biografia a fumetti* a fianco di Sergio Toppi.

Davide Reviati è tra i fondatori del gruppo di artisti Vaca (Vari Cervelli Associati). Ha realizzato storyboard per film e spettacoli teatrali e pubblicato sue storie su varie riviste del settore.

Infine, **Stefano Misesti**, illustratore affascinato dal medium fumetto, ha collaborato con le più importanti testate di genere, tra cui *Kerosene*, *Schizzo*, *Liberaria*, *Fagogo*.



La mostra è affiancata dalla rassegna di video di animazione **CTRL+ALT+TOONS** del gruppo www.inguine.net. Una **realtà nata sul web** e sviluppatasi anche in un quadrimestrale cartaceo, *Inguine Mah!gazine*, con il meglio del fumetto indipendente internazionale.

I **video** offrono una naturale cornice alla mostra, trattandosi di **animazioni** realizzate in larga misura da altri fumettisti della **scena indipendente**: Gianluca Costantini, Davide Ragona, Davide Saraceno, Manfred Regen, Minimalab, Paper Resistance, Squaz, Davide Catania, Blu, Ericailcane, Ale Staffa, Leonardo Guardagli.

La mostra, a cura di Emiliano Rabuiti per il **Centro Fumetto Andrea Pazienza**, è aperta fino al **27 luglio**, a **Roma**, negli spazi della sala Santa Rita.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Donne

Nel mondo, nella storia

Makeba: il canto della Pace

di *Nicola Pistoia*

Il **Sudafrica** e **Miriam Makeba** si fondono tra di loro per dare vita ad uno **spettacolo unico al mondo**, fatto di canti e **speranze**, di suoni ed **emozioni**, di melodie ancestrali e di **sorrisi**.

La piccola Miriam nacque nel 1932 a Johannesburg da una famiglia povera e straziata dalla politica dell'**apartheid**. La sua nascita, così come l'intera vita, sono legate al miracolo: una vita intervallata da brutalità e sgarbi di luce, che le hanno permesso di **lottare** ed andare avanti senza mai fermarsi e senza **mai cedere alle ingiustizie**.

Negli anni '50 il suo percorso cambia grazie all'incontro con **Nelson Mandela**, che in quel periodo stava organizzando l'**African National Congress**.

Da quel momento inizia per Miriam l'impegno nella politica, contrassegnato da insidie e contrasti, tanto da essere **costretta ad abbandonare il proprio Paese** nel 1960.

Quando Mandela nel 1990 viene arrestato, a Miriam sembra quasi di perdere un punto di riferimento. Ma, passato lo sgomento, continua la battaglia per la giustizia. La sua intera esistenza è stata caratterizzata dalla **lotta estenuante contro il razzismo** e a favore della pace. Un ideale che nel 1986 l'ha portata a vincere il **premio per la pace** Dag-Hammerskjöld.

Tutto questo seguendo la sua massima aspirazione: il **canto**.

Una musica che trasmette speranza. Un ritmo che come un solco segna tragicamente gli **eventi terribili della vita** e del popolo sudafricano, ma che guarda avanti nella convinzione di un futuro migliore.

La musica della Makeba è un **vero canto di pace**, a metà strada tra il **rock** e il **rhythm and blues**, insaporito dall'antica tradizione trobadorica africana. Suoni che l'hanno fatta apprezzare in tutto il mondo.

Una cosa è certa: non si può comprendere a fondo questo straordinario personaggio se prima non si è conosciuto il Sudafrica.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Simone la ribelle di *Erica Savazzi*

Quest'anno ricorrono i **vent'anni dalla morte di Simone De Beauvoir**, intellettuale che, durante una vita che ha attraversato tutto il ventesimo secolo, ha contribuito a modificare l'immagine della donna.

Simone nasce in una **famiglia borghese** parigina, molto tradizionalista: genitori credenti, famiglia numerosa, davanti a lei un buon matrimonio e una vita da casalinga. In realtà dimostra fin dall'adolescenza di essere una **ribelle**. Nel suo libro più famoso, *Memorie di una ragazza per bene*, racconta di aver **perso la fede** a quattordici anni.

Inizia così la sua rivolta contro le tradizioni. Decide di diventare una scrittrice, studia e si iscrive alla Scuola Normale Superiore. Lì **incontra** il ventitreenne **Sartre**, che mostra già le sue grandi doti. Studiano insieme per un concorso di filosofia: Sartre vince il primo premio e Simone il secondo. Alcuni affermano che in realtà Simone fu la migliore: il suo essere donna la relegò in seconda posizione.

Sartre e Simone **non si lasciarono più**. Tutti e due geniali, tutti e due scrittori e filosofi. Una coppia perfetta. In realtà il loro rapporto non fu semplice. Non si sposarono mai, decisero di essere una **coppia aperta**: ognuno con le proprie scappatelle. Un **film** andato in onda di recente in Francia racconta di amanti rubati l'uno all'altra, di giochi crudeli, di una De Beauvoir che non sposa l'uomo che ama per restare vicino a Sartre. Certo è che sono ricordati come la **prima coppia moderna**, non sancita ufficialmente dal vincolo matrimoniale.

La **questione femminile** ha sempre accompagnato la vita di Simone de Beauvoir, fin dal momento in cui, ragazza, decide di **non voler diventare come sua madre**, perfetta moglie e madre borghese. Il suo saggio *Il secondo sesso*, pubblicato nel 1949, fece scandalo. «**Donna non si nasce ma si diventa**», scriveva. Non si è donna per biologia, ma per **cultura**, una cultura che fa diventare deboli e succubi dell'uomo. Una anticipazione del **femminismo**, che la prese a modello e ispirazione.

Inizialmente estranea alla politica, dopo la Seconda Guerra Mondiale si ricrede, fino a teorizzare una **letteratura impegnata**. Contraria alla guerra d'Algeria, denuncia la pratica della tortura e invita i giovani a disertare il servizio militare. Durante il '68 sarà a **fianco di studenti ed operai**.

Se Sartre vinse il premio Nobel, lei conquistò il più **prestigioso riconoscimento letterario francese**, il **Goncourt**, nel 1954, col romanzo *I mandarini*. Nel 1981 Simone scrive la sua ultima opera, *La cerimonia degli addii*: narra gli ultimi dieci anni di vita dell'uomo cui fu vicina per tutto il tempo: Sartre, scrittore, filosofo e compagno. Nonostante tutto.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Telegiornalisti

Giordano: «Il mio tg è giovane e moderno» di *Mario Basile*

«La dote che deve assolutamente avere un direttore è la disponibilità a sobbarcarsi un sacco di rogne di cui non avrebbe nessuna voglia di occuparsi». Parola di **Mario Giordano**, quarant'anni, da sei direttore di **Studio Aperto**: il notiziario di **Italia 1**.

A chi gli domanda come abbia fatto ad arrivare **così presto** a quest'incarico risponde: «Bisognerebbe chiederlo a chi mi ha chiamato. Ero inviato al *Giornale*, ma lavoravo già in tv - avevo fatto *Pinocchio* con Gad Lerner ed ero stato al *Tg1* - un pomeriggio mi è arrivata a sorpresa una telefonata. In poche ore la mia vita è cambiata».

Direttore a trentaquattro anni, non male per uno che ha ancora nitido il **ricordo degli inizi**. «Questa professione ce l'avevo in testa fin da bambino - prosegue Giordano - ho cominciato collaborando con quotidiani locali, piccoli pezzi di sport o sui problemi degli agricoltori. Poi come tutti, una collaborazione dopo l'altra, anni di abusivato, i primi contratti, eccetera...».

Anche se gli **ascolti** premiano il suo telegiornale, i **critici** non mancano. Questi ultimi puntano il dito sulla troppa attenzione ai **reality**, al **gossip** e alle **notizie di meteo**. I più cattivi dicono addirittura che *Studio Aperto*, in fondo, non è nemmeno un tg. La replica del direttore è secca: «I dati di ascolto confermano che sono molte di più le persone che apprezzano *Studio Aperto*. Tutte le critiche sono le benvenute, ma noi abbiamo inventato una formula nuova che piace e che avvicina al mondo dell'informazione chi altrimenti ne starebbe del tutto lontano».

Mario Giordano non va per il sottile neanche quando spiega il **motivo** per cui è costretto ad occuparsi della **televisione** che non gli piace. «Perché se uno fa il direttore di tg e non ama il calcio, che fa? Non si occupa delle partite della Nazionale? E allo stesso modo - continua - se uno fa il direttore di un tg e non ama il *Grande Fratello*, che fa? Non si occupa di un fenomeno sociale, di un evento che viene guardato da milioni di telespettatori? E perché? Per snobismo?».

Il direttore cita la **Nazionale di calcio**. Logico chiedergli un commento sullo **scandalo** che ha colpito il mondo del pallone in Italia. «Una banalità: penso che chi ha sbagliato debba pagare. Anche se, per caso, dovessimo vincere i mondiali. Quali provvedimenti deve prendere l'Ordine dei Giornalisti per i colleghi coinvolti? Non ho molta fiducia in questi provvedimenti - spiega - anzi, io sarei per l'abolizione di tutti gli Ordini».

E se forse il nostro calcio ha qualcosa da invidiare a quello estero, secondo Giordano non si può dire altrettanto dell'**informazione**. «Non vivo nel mito del giornalismo estero che spesso è molto peggio del nostro. Troppa faziosità nel giornalismo italiano? Più che altro ci sono troppe persone più vicine ai palazzi che al pubblico».

Faziosi o no, molti giornalisti italiani si stanno aprendo alla **nuova frontiera** dell'informazione: il **web**. Mario Giordano è uno di questi. Sono numerosi gli utenti che frequentano il suo blog. «Credo che siamo alla vigilia di una rivoluzione dell'informazione. E bisogna essere pronti a cogliere tutti i fermenti di novità. Alla base della rivoluzione ci sarà l'interattività».

Eppure per molti il **giornalismo** è ancora una professione poco innovativa, non aperta ai giovani e che necessita di maggiore flessibilità. «Per quanto ci riguarda siamo aperti, flessibili, giovani e moderni. Basta fare un salto nella nostra redazione per accorgersene».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Mario Giordano

Schede e foto

[Barlocco](#) [Borgognone](#) [Cannavò](#) [Cattaneo](#) [Cecinelli](#) [Chartroux](#) [Cherubini](#) [Chiariello](#) [Di Mare](#) [Floris](#) [Gandolfo](#) [Giammaria](#) [Giordano](#) [Giorgino](#) [Giubilei](#) [Giustiniani](#) [Guadagnini](#) [Gualtieri](#) [Mannoni](#) [Mantovani](#) [Mazza](#) [Mazzucchelli](#) [Mignanelli](#) [Moro](#) [Nosotti](#) [Olla](#) [Pamparana](#) [Pancani](#) [Pastanella](#) [Piccaluga](#) [Pira](#) [Prini](#) [Provvisionato](#) [Rigoni](#) [Sanvito](#) [Sarubbi](#) [Sassoli](#) [Scaccia](#) [Sottile](#)



[altri tgisti nazionali](#) [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

 Maurizio Crovato 11/06/1952	 Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	 Emilio Fede 24/06/1931	 Ugo Francica Nava 18/10/1963	 Gerardo Greco 13/01/1966	 Gad Lerner 07/12/1954	 Paolo Liguori 06/06/1949	<p>Annunci Google</p> <p>Programmi Televisione Stanco dei soliti programmi in tv? Sintonizzati su Flux! www.yos.it</p>
 Marco Mazzocchi 13/04/1966	 Enrico Mentana 15/01/1955	 Lamberto Sposini 18/02/1952	 Enrico Varriale 22/01/1960	 Jacopo Volpi 29/06/1957	 Stefano Ziantoni 24/01/1962		

[home](#)
[schede+foto](#)
[video](#)
[forum](#)
[campionato](#)
[monitor](#)
[in rosa](#)
[format](#)
[elzeviro](#)
[donne](#)
[tgisti](#)
[olimpia](#)
[vademecum](#)
[editoriale](#)
[archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
 Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Olimpia

Tutto lo sport, tutti gli sportivi

Intervista a Katia Serra di *Mario Basile*

Laureata in scienze motorie, consigliere federale della FIGC, collaboratrice di Walter Pettinati di Calciodonne e testimonial delle figurine Panini.

Ma soprattutto **grande calciatrice**. Tutto questo è **Katia Serra**. Una carriera iniziata vent'anni fa quando a Bologna **decisero di puntare** sul talento di quella ragazzina che, instancabile, correva su e giù per la fascia. Un **talento** confermato negli anni a seguire con svariati **successi** e presenze in **Nazionale**.

Telegiornaliste.com ha incontrato Katia Serra per parlare ancora di **calcio femminile** e dei suoi **progetti futuri**.

Avrà certamente seguito lo scandalo che ha colpito il calcio maschile. Un suo commento in merito.

«Come rappresentante del calcio femminile il mio commento è legato al fatto che sicuramente i valori e i presupposti sui quali si basa la nostra disciplina sono altri. Diciamo che in questo momento il calcio maschile ha poco di sport e molto di business e, come donna di sport, questa cosa mi fa soffrire, non mi piace. Vorrei che la nostra disciplina riuscisse ad acquisire più spazio e più dignità in funzione proprio di quei valori che la contraddistinguono»

Quindi si può dire che il calcio femminile rappresenti quel calcio "romantico" che il calcio maschile ha smesso col tempo di essere?

«Sì, diciamo probabilmente il calcio maschile che c'era stato agli inizi. E quindi anche noi oggi giochiamo fondamentalmente per una grande passione, per un grande amore per il gioco della palla, indifferentemente da quelli che sono i risvolti o gli aspetti di contorno. Per cui la definizione che lei ha dato la trovo ottima: calza a pennello con la nostra situazione».



Con l'arrivo di Rossi in FIGC pensa che possa cambiare qualcosa in meglio per il calcio femminile? Sarà istituito un campionato professionistico anche per le donne?

«E' ancora prematuro parlare di calcio professionistico nel femminile perché mancano i numeri. Quello che io mi auguro, e che si augura tutto il movimento, è la possibilità di fare un progetto di sviluppo che sia su basi pluriennali proprio per lanciare questa disciplina che da sempre si trova invece in una situazione di conflitto tra le esigenze della Nazionale, in quanto per essere atlete di Nazionale ci si deve organizzare in un certo modo, e l'attività dei club, che richiede un impegno minore e quindi viaggia anche dal punto di vista federale da un altro punto di vista: da una parte la FIGC, dall'altra la Lega Nazionale Dilettanti. Questo doppio canale crea delle difficoltà nella gestione e nella crescita della disciplina. Di certo sarebbe il momento propizio per farsi ascoltare e cercare di capire che sotto questo aspetto qualche cosa andrebbe cambiato per rendere più agevole l'attività del calcio femminile».

Perché il calcio femminile in Italia è meno seguito rispetto a quello di altri Paesi come Germania e Stati Uniti? C'è ancora una mentalità troppo chiusa?

«Quest'ultimo è un aspetto. Anche se bisogna dire che comunque è migliorata la situazione. Se mi avesse fatto questa domanda anni fa le avrei solo detto: "Sì, il motivo è questo". Oggi le dico che il motivo era questo, lo è ancora, però piano piano fortunatamente qualcosa sta cambiando in termini di mentalità. Ma tutti i cambiamenti richiedono tempi lunghi per poter avvenire in maniera stabile e duratura. Sicuramente questo è sempre stato il grande limite, ma come sta cambiando la mentalità del Paese nei confronti della condizione della donna lo si vede anche nello sport, in questo caso nel calcio femminile. Io vedo uno spiraglio, non ancora una porta aperta, ma sicuramente uno spiraglio».

Qualche anno fa lei ha dichiarato che il problema delle calciatrici era la tecnica, in quanto le ragazze si avvicinavano troppo tardi a questo sport. La situazione è migliorata col tempo?

«Sì, sotto questo aspetto decisamente sì. Infatti questa cosa era legata al fatto che non si faceva attività giovanile o se ne faceva veramente poca. Oggi, invece, ci sono più società organizzate in tale direzione e c'è anche più richiesta da parte delle ragazze che, vedendolo magari in televisione o vedendolo praticare dai loro amici o fratelli, vogliono avvicinarsi e chiedono di poter giocare. Più la ragazzina inizia da piccolina a giocare, più l'aspetto tecnico ne guadagna perché alle spalle ci sono più anni di addestramento».

Parliamo della sua carriera. Dopo tredici anni di A1, a gennaio è tornata in B con il Cervia. Cosa l'ha spinto a prendere questa decisione?

«Fondamentalmente delle esigenze familiari: volevo avvicinarmi a casa. Poi in questa società ho trovato anche dei presupposti di mentalità di cercare di fare lo sport con dei canoni di professionalità e di serietà che non avevo riscontrato in altre società. Anche questo aspetto è stato una molla che mi ha spinto in questa direzione. Poi non le nascondo che ho già invece parlato con la società perché mi manca l'agonismo della A1. Un agonismo chiaramente superiore, è normale che sia così. Quindi cosa farò in estate onestamente non lo so, si vedrà tutto quanto poi, però di certo sono stata bene, mi sono trovata bene e auguro a questa società, indipendentemente da Katia Serra, di continuare a praticare il calcio con una certa mentalità e di crescere nel tempo. Ripeto indipendentemente da Katia Serra, eventualmente».



Una decisione che comunque le ha portato fortuna perché ha ritrovato anche la

Nazionale.

«Sì e no. Nel senso che sì, l'ho ritrovata, poi però è stata anche un problema la categoria per continuare ad essere parte della Nazionale. Diciamo che sotto questo aspetto c'è grande differenza tra la serie A e la serie B. Di conseguenza il CT mi ha fatto capire che per rientrare nel giro azzurro bisognerebbe essere stabili in serie A, perché si tratta di due campionati differenti. L'ho ritrovata sono stata molto contenta in quanto per me è sempre un punto di riferimento importante far parte della Nazionale e indossare la maglia azzurra, però per poterci rimanere in pianta stabile vanno fatte scelte diverse. Per cui anche sotto questo profilo l'estate verrà affrontata con delle riflessioni a 360 gradi».

Quali sono quindi i progetti futuri di Katia Serra? Un ritorno in serie A1?

« Magari (ride, ndr)! Sì, l'obiettivo è questo. Però sono anche consapevole che è un momento particolare che si ripercuote nel calcio dilettantistico e a maggior ragione nel calcio femminile. E' un momento in cui anche l'economia italiana non aiuta certo gli sport minori a operare al meglio. Questo è l'obiettivo, ma non è detto che si possa concretizzare facilmente. Non sono più una ragazzina che pur di giocare è disponibile ad andare dappertutto, ovviamente, e ci sono anche delle altre esigenze che fanno meditare a fondo se una scelta è giusta o nel tempo potrebbe non rivelarsi quella che uno sperava».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Rai: di tutto, di più di *Antonella Lombardi*

«**Porcelle doc**»: così sono state definite le aspiranti starlette **pronte a tutto**, pur di apparire in una trasmissione tv. Un appellativo filtrato dalle **intercettazioni telefoniche** pubblicate in seguito all'avvio dell'**inchiesta** che sta mostrando l'oscuro **sottobosco della televisione pubblica**.

Nulla di nuovo sotto il sole: lo scambio di favori ottenuti giocando la carta del sesso è pratica diffusa sin dai tempi di **Cleopatra**. Anche **Luchino Visconti** affrontò l'argomento, nel suo celebre film **Bellissima**, affidando ad Anna Magnani il ruolo di una madre ostinata e (quasi) senza scrupoli, pur di garantire alla propria figlia un luminoso avvenire sotto le **luci della ribalta**.

Una prassi che si sperava essere rara, in uso magari tra i livelli più bassi dello show business, ma che sta invece colpendo nomi e cariche illustri; un **reato** che porta il nome di concussione sessuale.

Gli anni delle battaglie per la liberazione della donna, contro la **mercificazione del corpo** e per la parità tra i sessi sembrano conquiste lontane.

A quanto pare, per fare carriera, la scorciatoia è sempre attuale e ben volentieri imboccata. Anche il **Premier** si è mostrato sgomento per la «strumentalizzazione e il disprezzo avuti nei confronti delle donne».

Quello che colpisce davvero è il **vuoto** in cui tutto è avvenuto: di **idee**, pudore, **fiducia** in se stesse.

In un articolo sul **Corriere della Sera** il critico televisivo **Aldo Grasso** confronta la «gestione Craxi della Rai, innovativa nei contenuti e coraggiosa nell'affrontare l'ibridazione dei generi», con l'ultima debole gestione Rai.

La Tv di stato, persa con l'arrivo dei tempi moderni l'originaria **funzione pedagogica**, non ha saputo rinnovarsi, ma ha preferito coltivare **logiche di potere** che hanno prevalso sulla sperimentazione e sulla creatività.

Oggi vanno di moda la donna e l'**uomo senza qualità** (che **Musil** ci perdoni!): il **talento** è un'attitudine che si coltiva con sacrificio e costanza, virtù sconosciute in questi tempi di **reality**, **"tronisti"** e qualunquismo.

Così, c'è chi difende la propria condotta invocando il **mobbing** e gli **ostacoli** incontrati. Ma c'è anche chi vorrebbe continuare a **pagare il canone** per vedere una **tv di qualità**. Una tv di servizio pubblico, e **non da pubblici servizi**.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

